



COMUNICATO STAMPA

Marco Carraresi (Udc): "In calo il numero di IVG in Toscana? C'è una situazione di sostanziale stabilità? Purtroppo non ci risulta affatto"

Purtroppo l'assessore Rossi continua a perdere occasioni per dire come stanno esattamente le cose nella nostra regione. Anche a proposito di aborto. E dispiace soprattutto che dall'assessore alla sanità della Regione Toscana, anziché un contributo costruttivo a meglio capire le ragioni della parziale se non addirittura applicazione fallimentare della legge sull'aborto in Toscana, arrivi come al solito solo propaganda e mistificazione.

Fino al punto di utilizzare in maniera parziale e tendenziosa i dati in suo possesso. Perché, ad esempio, invece di fare il raffronto fra le IVG effettuate su donne di cittadinanza italiana nel 2006 (5560) e nel 2004 (5920) non lo si fa con il numero di IVG effettuate nel 2005 (5562), nel 2003 (5674), nel 2002 (5646)? Da un simile raffronto emergerebbe infatti che purtroppo il numero di IVG di donne italiane negli ultimi 5 anni non è affatto diminuito, ma rimasto sostanzialmente stabile. E di conseguenza, se messo in rapporto al numero sempre minore di donne in età fertile, è addirittura aumentato.

Perché l'assessore Rossi non sottolinea i dati drammatici che vedono purtroppo una sequenza sempre più negativa del numero complessivo di aborti legali nella nostra regione? 8879 nel 2006, 8758 nel 2005, 8763 nel 2004, 8106 nel 2003, 8162 nel 2002. Perché non evidenzia che negli ultimi anni è praticamente raddoppiato il numero degli aborti di donne provenienti dall'est europeo (1785 nel 2006 contro 968 nel 2002) o dall'Asia (553 nel 2006 contro 344 nel 2002)?

Perché non ci spiega i motivi per cui le IVG dopo 90 gg. sono state nel 2006 ben 237, cioè un numero maggiore che nei cinque anni precedenti? E come mai in Toscana è così alto il ricorso all'urgenza (1976 casi, cioè quasi il 25% complessivo)?

E' evidente che proprio i dati utilizzati da Rossi ci descrivono una situazione regionale che, purtroppo, ha pochi paragoni così fallimentari a livello nazionale. Lo dicono i valori assoluti, lo dicono le percentuali di abortività fra le più alte in Italia.

Rossi non risponde poi alla domanda fondamentale: i consultori danno, come la legge prescrive, un contributo positivo a prevenire l'aborto, ad attivare reali sostegni alle maternità difficili? Su questo neppure una parola. In realtà i consultori, anche in Toscana, non funzionano affatto bene se non sono in grado di offrire aiuti concreti alle donne che le aiutino a non abortire.

Meno del dieci per cento dell'attività dei consultori riguarda le interruzioni volontarie della gravidanza? Proprio questo dato dimostra emblematicamente la drammatica realtà: cioè che salvo poche lodevoli eccezioni, le quali riguardano soltanto un numero limitato di interventi consultoriali, nella quasi totalità dei casi alla donna non viene prospettata alcuna alternativa all'aborto volontario, solo raramente viene effettuata una minima attività di



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
UDC
Il Presidente

corretta dissuasione e, soprattutto, il contatto si risolve troppo spesso quasi esclusivamente nel freddo e burocratico rilascio del certificato per potersi recare ad abortire.

Ma si vede che, purtroppo, ai nostri amministratori regionali la vera prevenzione non interessa e si preferisce continuare a ignorare la sostanza del problema.

Firenze 8 gennaio 2008

Marco Carraresi
Presidente gruppo Udc
in Consiglio regionale